

L'intervista

**Taranto, il vescovo
“Sull'Ilva un patto
Calenda-Emiliano
Prima l'ambiente”**

GUILIANO FOSCHINI, pagina 20

Il personaggio



Filippo Santoro
Nato a Carbonara di Bari, ha 69 anni e dal 2011 è arcivescovo metropolita di Taranto. In più

occasioni ha espresso posizioni ambientaliste, non solo sul caso dell'Ilva ma anche sulle trivellazioni

GUILIANO FOSCHINI

Secondo monsignor Filippo Santoro, vescovo di Taranto assai ascoltato in Vaticano e dallo stesso Papa Francesco, c'è una parola cruciale che è scomparsa dal vocabolario di questi giorni: «Ho letto – dice le dichiarazioni del ministro Carlo Calenda. E quelle del presidente della Regione, Michele Emiliano. Ho ascoltato la parola del Governo e quella del sindaco. Hanno detto tanto. Eppure nessuno, mi pare, abbia focalizzato l'attenzione su quello che è il tema principale: il disagio dei tarantini. La non definizione del presente e l'incertezza del futuro incide sul sentimento della nostra gente: mentre gli amministratori litigano, i cittadini si chiedono “dove andremo a finire”? Eppure non è difficile».

Davvero non è difficile, monsignore?

«Questo è il momento di un segno. È necessario dare una risposta al disagio, fare vedere che c'è qualcosa che si muove, riannodando il dialogo tra le istituzioni. Serve un'opera che rappresenti la discontinuità. Bene: entro gennaio 2018 si comincia la copertura dei parchi

Il vescovo di Taranto

“Sull'Ilva l'ambiente viene prima di tutto Emiliano e Calenda si siedano al tavolo”

“

In cima all'agenda deve esserci la fine della devastazione.

Poi bisogna rispettare e garantire i diritti dei lavoratori

Di che cosa stiamo parlando

Il ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda, ha bloccato la vendita dell'Ilva di Taranto agli indiani di Arcelor dopo la decisione della Regione Puglia di impugnare il decreto con il quale il Governo ha prorogato l'Aia, l'autorizzazione ambientale necessaria per il funzionamento del siderurgico. «Per riaprire il tavolo, serve che Emiliano ritiri il ricorso» ha detto. Ma il Governatore non sembra avere intenzione di farlo: «Quel ricorso non inficia la vendita. E io ho il dovere di tutelare la salute dei cittadini di Taranto».

minerari. Mi sembra che i soldi ci siano e dopo 12 decreti governativi, forse è il caso di prendere un provvedimento che serve a qualcosa. La copertura dei parchi è una misura chiara e condivisa da tutti, mi pare. Ma soprattutto assolutamente necessaria: i bambini dei Tamburi non vanno a scuola nei giorni di vento. Non possono giocare all'aperto. Capiamo di cosa stiamo parlando? Come si può discutere, come si può anteporre orgoglio personale, posizionamento politico, davanti a una questione di questo tipo? Che prospettiva di futuro stiamo dando ai nostri bambini?».

Copertura dei parchi, dunque. Ma si è fatto un'idea del dibattito in corso tra Governo e Regione?

«Non sta a me entrare nella disputa tra Governo ed enti locali. Però ho letto, certo. Io penso che in cima all'agenda debba essere mettere fine alla devastazione ambientale. E che poi venga rispettato e garantito il lavoro dei dipendenti dell'azienda e delle ditte che lavorano nell'indotto».

Nessuno però sembra voler fare un passo indietro tra Calenda ed Emiliano. Il

Governatore non ritira il ricorso. Il ministro non riapre la concertazione.

«E sbagliano. Serve sedersi attorno a un tavolo e comprendere le posizioni di tutti. Ho letto che si dice che la via giudiziale scelta dalla Regione Puglia non sia compatibile con quella del tavolo. Capisco. Ma è importante che la via giudiziale non sia l'unica strada percorribile per ottenere passi di importanti. Io non sono né un giurista né un tecnico, al massimo esercito il buon senso. Ho letto attentamente il ricorso presentato dalla Regione e ci vedo elementi sensati. Dire che è necessario inserire la valutazione del danno sanitario, e cioè gli impatti che la produzione ha sulla salute dei cittadini, mi sembra una posizione corretta. Così come è sano conoscere i piani industriali e ambientali della cordata che si è aggiudicata l'Ilva che, invece, al momento mi sembra siano ancora segreti e non capisco perché. La trasparenza dovrebbe essere il primo punto di un rapporto positivo del nuovo proprietario con la città. Una città ferita che non ha bisogno di liti. Ma di speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA